Venerdì 27 ottobre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 9

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 25
In Cronaca. » 15
In quarta pagina. . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via Prefettura, N. 6

Il viaggio di Loubet in Ispagna

La niuna importanza internazionale della visita

Al viaggio del presidente Loubet a Madrid niuno attribuisce alcun significato politico: al di là della *féerie* di luminarie, fastosi ricevimenti, spettacoli e riviste non v'ha nulla che interessi gli affari internazionali.

Ormai la Spagna, è tagliata fuori del tutto dal grande movimento politico; poichè gli interessi economici formano oggi la base principale delle relazioni diplomatiche tra le nazioni; e la Spagna, in fatto di economie e di scambi commerciali, è nella massima *decadenza.*

Più che un mezzo secolo di vita trascorsa tra rivolte, fazioni e rivolgimenti pretoriani di governi ne hanno stremato ogni vigoria economica e politica e ne hanno spento l'antico splendore. E tra tanti rivolgimenti una cosa è rimasta immutata: il potere di dominazione del clero cattolico sulle anime e *sui corpi. Il forte vole e,* la vitalità operante della nazione sembra si sia tutta rattratta nei frati e nel clero secolare: clero fiero: impetuoso, sopraffattore — frenetico di fanatismo —; l'eroe della guerriglia carlista, il *cabecilla* curato di Santa Cruz n'è come il campione storico.

***

Il lungo periodo della reggenza dell'austriaca Maria Cristina, durante la minore età di Alfonso XIII, dilegnò in una serie alternata di rivolte, stati di assedio, lanciate di bombe e *feroci* repressioni, seguita da brevi tratti di *politica liberale, per poi* riattaccarsi ad un'altra serie di tumulti e di repressioni.

Travagliata da questi torbidi sconvolgimenti della vita interna della nazione, *preoccupata dal pensiero di conservare* il trono e la sanità al fragile rampollo del *ramo cadetto dei Borboni,* tenendo a bada anarchici, repubblicani, carlisti ed infermità, la reggente, la madre non ebbe nè tempo, nè agio di rivolgere la attenzione alle relazioni internazionali del paese, non suo, da lei governato. Oscillante tra la triplice alleanza — cui la inclinava la parentela colla casa patrona — e gli amori sentimentali colla vicina sorella latina, mortificò la Spagna in un accidioso isolamento.

Onde quando gli ultimi anni della reggenza rovinarono nella catastrofe della guerra americana, la Spagna non trovò appoggi e conforti da nessuna parte. Solo, gentil cavaliere della latinità, il comandante *Viaud* — nella *repubblica* delle lettere Pierre Loti — le offrì la sua *spada*: niun altro si mosse.

Ora *el reyhino,* tutto *sport,* mondanità e devozione, imprende viaggi all'estero e riceve capi di Stato; il valore internazionale di questi viaggi è nullo. La Spagna seguita a contare nel concerto delle nazioni meno dell'ultimo Stato balcanico.

Onde gl'inni *alla pace* cantati nei brindisi reale non avranno alcuna eco nel mondo.

Eppure, con una popolazione di pressochè 19 milioni, con un bilancio di un miliardo, con un esercito che sul piede di pace compresa la guardia civile, conta quasi *centomila* uomini, avrebbe la Spagna diritto a molto maggiore considerazione internazionale e potrebbe, come molti uomini politici hanno scritto, essere il centro di un sistema internazionale di aggregamento delle *nazioni minori a controbilanciare* i diversi aggruppamenti delle grandi potenze.

Intanto, mentre la capitale del regno è tutta lieta per le feste ospitali e nelle vie pompeggia *la solenne* magnificenza della corte di Castiglia, nelle più belle province di Spagna, in tutta l'Andalusia infierisce una miseria spaventevole e i sudditi di re Alfonso muiono letteralmente di fame e si dan banditi alle montagne e saccheggiano villaggi e borgate, come appunto segnalava l'altro giorno il telegrafo.

Forte scossa di terremoto in Calabria

A Cosenza ieri mattina alle ore 10 si avvertì una scossa di terremoto.

La proclamazione dell'anarchia a Pietroburgo?

La popolazione di Pietroburgo è colpita dal panico. Essa teme la caduta del Governo e la proclamazione dell'anarchia. La città sembra deserta. Lo sciopero si è esteso a parecchie scuole e alle officine metallurgiche di Brian. La Russia meridionale è in aperta rivolta. Gli operai hanno erette barricate e fortificazioni.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 52 ottobre 1905)

Ha approvato le deliberazioni riguardanti i seguenti oggetti:

Budoia. Reg. tassa esercizio.

Arba. Id. id.

Pagnacco. Dazio sulla birra e gazose.

Lauco. Concessione a Concina Giovanni di fondo com. per deposito materiali.

Dignano. Reg. Guardi campestri.

Pocenia. Istituzione corpo guardie campestri.

Erto-Casso. Vendita stabili.

Sutrio. Concessione piante ai fr.lli Selenati.

Ampezzo. Affittanze locali per le scuole d'Oltris e Voltois.

Id. Servizio di Segreteria.

Id. Provvedimenti per la cassa comunale, mutuo con la Banca Carnica.

Sutrio. Regolamento per la riscossione del dazio in economia.

Zoglio id. id.

S. Giorgio della Richinvelda. Concessione d'uso d'acqua.

Budoia. Istituzione di due nuove scuole.

Sacile. Servizio di spazzatura stradale.

Id. Regolamento per i salari comunali.

Chions. Cassa previdenza impiegati com. Foglio di detrazione.

Colloredo di M. A. Aumento di stipendio al segretario.

Valvasone. Dazio sulle gazose.

Attimis. Reg.to tassa bestiame.

Pavia di Udine. Regolamento impiegati e salariati com.

Forni Avoltri. Reg.to tassa cani.

Udine. Monte di Pietà. Svincolo cauzioni per affittanze Tamburlini e Morgante.

Preone Tariffa daziaria. Regolamento per la riscossione del dazio in economia.

Resia. Vendita piante del bosco Ucnea. Approva in via di massima.

Ovaro. Cassa previdenza segretario e impiegati commerciali. Rimborso contributo 1905 versato pel corsore.

Muzzana. Aumento salario agli stradini.

Spilimbergo. Assegno annuo di L. 100 all'impiegato Cigaina.

Pasian di Prato. Diminuzione del dazio sui suini.

Sequals. Autorizzazione al Sindaco per stare in giudizio. Rivignano. Alienazione di certificati di rendita.

Tricesimo. Nulla osta al cav. Maliguani per traversare il comune con condutture elettriche.

Ha autorizzato

ad eccedere il limite legale della sovraimposta nei bilanci per il 1906 dei seguenti comuni: Cordenons, Tavagnacco, Zuglio, Buia, Bicinicco, Moruzzo, Ovaro Treppo Grande, Tramonti di Sopra, Latisana, Prato Carnico, Raveo, Pasian di Prato.

Ha avvisato di non approvare

le deliberazioni riguardanti i seguenti oggetti: Budoia. Regolamento tassa cani.

Preone Cessione gratuita di una stanza alla Società Operaia.

Moimacco. Dazio sulla birra.

Sequals. Stipendio alla levatrice di Lestans e Vacile.

S. Giorgio della Richinvelda. Cessione terreno comunale al comm. Pecile.

Ha espresso parere favorevole

Per l'acquisto del ritaglio stradale da parte del Comune di Manzano.

Tricesimo, 25. — Funerali — Stamane alle 10 giungeva da Udine la salma della povera signora Suppancig ved. Ellero di cui annunciammo ieri il decesso.

Ad onta del tempo freddo e piovoso i funerali riuscirono solenni per concorso di amici e conoscenti. Alle prime case del paese si formò il corteo. Precedevano le insegne ecclesiastiche ed il clero, numeroso. Venivano quindi parecchie corone di fiori freschi portate a mano: notammo quella della «mamma all'adorata figlia» dei «figli alla cara mamma» Famiglia Masotti, Famiglia Boschetti, Italico Montegnacco ed agenti, Famiglia *Pignoni* Giovanni.

La bara posta sopra un carro di prima classe era immediatamente seguita dalla signorina Ernesta, dalla signora Antonia, dal genero della defunta signor *Domenico,* dai sigg. Giacomo e Luigi Boschetti e dal sindaco *signor* Vincenzo Ellero.

Indi uno stuolo di amici fra i quali notiamo i conti Nando e Italico Montegnacco, Luigi Turchetti, Giovanni Sbuelz, nob. Giovanni Masotti, dott. Primo Zanuttini, Antonio Mansutti, Pietro e Francesco Dri, Vicario, dott. Carneluttl, S. Zanuttini, Bortolotti, Pigio, O. e L. Morgante e tanti e tanti altri di cui ci è difficile ricordare i nomi. Il corteo si diresse in chiesa dove fu celebrato un ufficio funebre; dopo la salma fu portata al Cimitero e calata, fra la commozione dei presenti, nel tumulo della famiglia Boschetti.

Alla famiglia cui non resta che il conforto di pensare che tutto da essa fu tentato per strappare l'amata estinta alla violenza del male, rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Questa corrispondenza, impostata a Tricesimo mercoledì sera, giunse alla nostra Redazione giovedì, ieri, alle 18,45!...

S. Daniele 25 *(a. t.)* — **Elezioni provinciali, constatazioni, impressioni e... commenti.** — Sotto l'impressione di una dolorosa sconfitta è senza dubbio miglior partito di concentrarsi nel silenzio fino a che i nervi tesi tornino a posto ed una relativa calma ci faccia giudicare serenamente le cause che la determinarono. La sconfitta della lista democratica, nelle elezioni di domenica scorsa, sebbene prevedibile, visto il lavorio lungo ed assiduo del partito clerico-moderato, pure lasciò un'impressione grandissima, e quest'impressione è *prodotta da molteplici* cause che vi verrò enumerando.

L'assenteismo dalle urne qui a San Daniele ove in qualsiasi elezione, i cittadini hanno partecipato con slancio e numerosi sempre, superando di circa 200 voti la lista od il nome avversario, è stato il primo coefficiente in questa nostra sconfitta.

Lo sforzo fatto dai preti (perchè la vittoria è dei preti) in tutti i comuni del mandamento acquistando dalla loro anche gli avversari d'ieri, i contadini asserviti alla tonaca ed al capitalista costretto a vendere il loro voto, ha dato lo scacco alla democrazia.

Cosa si può arguire di un paese quando nomi conosciutissimi e benemeriti *(lo possiamo dire a voce alta)* come Arnaldo Corradini e Antonio *Cedolini* restano trombati e a loro si sostituiscono i Jogna, i Facini, i Caporiacco? Dove sono le loro benemerenze?

Che valga oggi più esser nullità sostenute dai preti o dalle banche, o valere qualche cosa ed esser democratico? Pare di sì.

E quest'opinione l'hanno avuta anche gli elettori di Ragogna che diedero **50** voti ad Antonio Cedolini fautore principale del lavoro sul Tagliamento che unirà le due sponde portando la ricchezza in quel paese e 125 al conte di Caporiacco che è all'inizio della vita pubblica.

Non parliamo degli altri Comuni che *se per giù dettero gli stessi risultati,* tanto che si è perduto con una differenza massima di 813 voti. Ciò è enorme, bisogna riconoscerlo, ma noi sappiamo che è stata enorme anche la pressione esercitata sugli elettori; ed il *Piccolo Crociato* ha avuto la spudoratezza di mettere in guardia contro la corruzione!!

I democratici, *sappiatelo o preti,* non sono stati come voi casa per casa a turbare la quiete dell'onesto contadino con le paure dell'inferno, al quale voi non credete e del quale v'infischiate per i primi, nè a promettere indulgenze plenarie perchè votassero la loro lista, come voi avete fatto.

I democratici non hanno le Banche *udinesi al loro servizio, nè tengono* avvinti, come i vostri alleati, nelle spire della *cambiale* i poveri contadini, sì che questi si trovano pur troppo a dover fare il vostro volere.

I democratici ottennero pochi voti, ma *possono* asserire che quegli *sono* voti coscienti e liberi cioè voti *di chi sapeva per chi e perchè votava.*

Avete capito? Voi ed i vostri alleati non potete dire altrettanto, e ciò è il nostro conforto.

***

Abbiamo osservato che i buoni alleati di queste elezioni non hanno saputo intendersi sulla definizione d'addottare alla loro alleanza ed ora *i diversi* giornali dell'ordine... di San Domenico di Guzman si contestano la vittoria.

Il *Gazzettino* e la *Patria del Friuli* la annunciano del partito liberale monarchico-moderato, il *Giornale di Udine* grida disperatamente ai quattro venti ed afferma che la vittoria è stata del più schietto, del più puro, del più genuino liberalismo, e non dei clericali come lo vuol credere qualche giornaletto del Veneto. *Il Crociato* dalla sua parte canta strepitosamente vittoria, poi chiama a raccolta i suoi satelliti e dice loro:

«I nostri amici comprendano che non bisogna ora riposare sugli allori... è d'uopo che ci diamo ad un serio, che ci diamo subito ad un serio lavoro di organizzazione e di propaganda» (Che odore di socialismo!)

Udite ancora: «Una cassa rurale (od un cassiere cattolico che scappi) una Società di Mutuo Soccorso (come sopra) una Assicurazione contro i danni del bestiame (non è solo la tempesta che fa danni!) una Cooperativa di acquisti agricoli, una scuola serale, ecc. ecc. sono ancora i più opportuni ed i più immediati mezzi d'organizzazione e propaganda»

Ecco ove si dimostra che i preti dalla loro nascita in poi sono *sempre* stato opportunisti e si uniformano ai tempi quando però vedono in pericolo... la pagnotta.

Come vedete il *Crociato* ha intenzione d'esplicare totalmente il programma del socialismo; il male è che con i Jogna, i Facini, i Caporiacco ed i Marcuzzi di tutto il mondo a questo non si arriverà mai, statene più che certi. Sentite, sentite, come parla bene ancora Marcuzzi don Edoardo:

«*Poichè, tenetelo bene a mente,* bisogna *interessarsi delle condizioni* del popolo, bisogna aiutarlo e favorirlo nelle sue legittime (ma quand'è che le avete riconosciute legittime?) aspirazioni e quando il popolo troverà nel prete quello che soddisfa ai suoi due più impellenti bisogni, il bisogno di credere ed il bisogno di migliorare le proprie condizioni, vengano pure e massoni e radicali e socialisti a parlargli delle loro chiacchere, a fomentargli dei loro odi, esso riderà loro in muso».

Qui intanto Don Marcuzzi riconosce che il popolo (dopo venti secoli!) non ha ancora trovato nel prete quello che soddisfa ai suoi due impellenti bisogni quello di credere (mi pare non sia tanto impellente) e quello di migliorare le sue condizioni, quando avrà trovato nel prete ciò (aspetta caval, ci vorranno altri venti secoli) riderà in muso ai sovversivi.

Nel nostro debole modo di pensare, a noi pare che le parti saranno bellamente invertite invece, e che il proletario farà andare un piede alle parti più nobili del prete, quando finalmente s'accorgerà d'esser stato per tanti secoli turlupinato da questo e dissanguato dal suo alleato, quando finalmente riconoscerà che dalla parte della scienza è la verità e che questa via conduce alla fratellanza universale senza distinzione *di razze, di religioni ed altre simili* corbellerie.

Sacile — 26 — **Apropposito di una Società d'Assicurazione** — Come in tutte le città anche Sacile ha una rappresentanza della «*Cassa Mutua Nazionale per le pensioni di Torino.*»

Ebbene, qui ancora non s'è sentito tutto il vantaggio che tale istituzione umanamente può recare.

Perchè? Non è qui il caso di tener lodi alla detta Cassa, sono sufficienti le statistiche che ne provano l'ognor crescente sviluppo finanziario.

E' dovere di tutti, di guarentirsi contro le insidie di un'età tarda; dovere dei padri e dei figli, dei giovani e dei vecchi ed è con rammarico che dobbiamo constatare tanta apatia nei Sacilesi. Eppure!...

Vedi Cronaca Provinciale in 3. pagina

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 27 ottobre, S. Floro, o Fioro, vesc. di *Asmonia* (Cittanova, in Istria), circa gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria).

Effemeride storica.

Il Pontefice in favore di Giacopo o Giacobino dal Torso cardinale.

27 ottobre 1403 — E' un particolare che oggi ricordiamo. Del cardinale G. del Torso altre volte abbiamo fatto cenno.

Il particolare riguarda l'appoggio del pontefice Bonifacio in favore del nostro cardinale. Il Lirutti *(de' letterati del friuli p. 4 del Vol. IV)* ricorda come il pontefice molto si valesse dell'opera e consiglio suo in quei tempi cotanto imbrogliati e fatali ed avera di lui singolare stima unitamente a tutta Roma ed ai principali cardinali, avendolo il cardinale Vileo di Prata lasciato uno degli esecutori suoi testamentari.

Bonifacio aveva conferito al dal Torso varii benefici (e siccome il patriarca Antonio aveva impedita l'esazione delle rendite al medesimo Bonifacio papa scrisse lettere e alla città di Udine e a Gemona. Questa particolarmente è a rilevarsi in data VI cal. novembris pontificatus nostri anno XIV *(cioè li 27 ottobre 1403)* che «volentes ad hue «suis exigentibus meritis dictum Iacobinum, qui fideliter, ac devote servitiis «vostris insistit, prosegui fevoribus em«plioribus, fidalitatem vestram requi«rimus... che tutto ciò alle *ingiustamente* li era stato tolto... così venga restituito.

L'ARTE DIVINA

Mentre il pensiero dell'uomo, per tutti i campi dello scibile, trionfa sul mistero; e la fisica è giunta al telegrafo Marconi, la chimica a dimostrare le qualità del radium, la scienza naturale a stabilire, con perfezione sempre maggiore, la genesi, l'organizzazione delle varie forme di vita, la geologia a leggere nelle stratificazioni della terra, la storia degli antenati lontani e dei prossimi — l'arte divina del bene, la medicina, interpreta ogni giorno grande numero di fenomeni fisiologici e di fatti morbosi, finora oscuri, e combatte questi ultimi rimanendo spesso gloriosa, vincitrice, benchè il volgo dei *profani scettici o deficienti* non intenda il valore dei suoi trionfi.

Sono passati pochi mesi, due soltanto — se non erro — dacchè le ricerche pel Siegel, dello Schaudim sull'agente specifico della sifilide hanno condotto alla descrizione di un parassita: (spirochete pallida) che frequentemente si riscontra nel sifiloma iniziale, nelle papule della *sifilide secondaria,* nel sangue e nella milza dello individuo infetto. Il che dimostra che nella questione, se non è ancora risoluta mancando il tempo alle necessarie conferme ed alle immancabili modificazioni, è prossima alla soluzione.

Ed è cosa anche che nell'agosto il prof. Tizzoni e lo studente Bongiovanni comunicavano all'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna i loro studi *riguardo all'azione benefica del radio* sugli animali infettati dal virus della rabbia.

Di questi giorni il mondo ha seguito con interesse il progresso contro la tubercolosi del quale l'episodio sensazionale è stata la promessa di Behring. Sarà davvero questo illustre scienziato colui che salverà tanta parte del genere umano dal *tremendo flagello*?

Non discuto su questo: il Behring non ha invero detto, per quanto noi sappiamo, cose totalmente nuove, ha ripetuto, confermandole con l'osservazione propria e la personale certezza, quelle grandi verità, che sono le basi fondamentali, sulle quali si giungerà alla cura della tubercolosi.

Ma non basterebbe l'*illusione* del Behring — dato il *caso che si tratti* di pura illusione — a dimostrare il prossimo trionfo della medicina quando tale illusione si fonda su premesse nelle quali tutti gli scienziati concordano?

I progressi nello studio della tisi sono stati rapidi come in nessun'altra malattia: basti pensare che dopo pochi anni *dacchè* il Virchow *aveva stabilito* i caratteri e il valore patologico del tubercolo, e dopo appena sedici anni dacchè il Villemin aveva dimostrato la contagiosità del male inoculando ad animali sani sostanze tubercolari, il Koch nel 1881 scopriva gli agenti specifici: quei *malvagi microbi che* portano il suo nome. E bisogna pensare anche chi da allora *la tubercolina dello stesso* Koch, il primo siero del Behring, quello Maragliano hanno rappresentato altrettanti passi giganteschi attraverso la tenebrosa questione, verso la luce della redenzione per milioni di vittime doloranti.

Nè bisogna dimenticare i vantaggi reali ottenuti mediante i sanatori, i quali *potranno meglio* mettere in luce la loro utilità quando faranno parte delle misure di igiene e se ne saranno istituiti un grande numero.

Oggi siamo a Behring, il quale ha detto esplicitamente che il suo rimedio si è *mostrato efficace negli* animali da esperimento, mentre ha incitato gli ammalati a sperare.

Ha egli fatto prove sugli uomini? Non sembra, da quanto egli stesso ha detto; ma anche la guarigione degli animali costituirebbe un fiero attacco con il quale la medicina sarebbe giunta ad abbattere le porte del mistero, già malconcie per i frequenti assalti.

Gli ammalati di tubercolosi devono sperare, è vero: non tanto da una lettera *à sensation lanciata nel pubblico* forse per naturale impazienza; bensì da questa grande verità: che il problema della tubercolosi non è più considerato, come pochi anni addietro, insolubile, e che muove contro il funesto nemico un esercito disciplinato, volonteroso, infiammato di ardore santo, già *vittorioso* in parecchie battaglie, che preludiano a quella campale.

E a grande onore della divina arte del bene, della calunniata scienza medica, viene di questi giorni una osservazione interessante, utilissima dal punto di vista medico — legale — Il prof. Cipriano Martini, oculista, ha potuto *asserire che non solo sull'occhio* dello assassinato si può scoprire l'immagine del suo carnefice (osservazione

difficile, se l'assassinio è morto da qualche tempo, per l'intorpidamento dell'occhio stesso), ma che anche nell'occhio dello assassino si può osservare l'immagine della sua vittima, quando però vi concorrano talune condizioni, come un'avvenuta lotta anche rapida, o il temperamento nevrastenico dell'assassino.

Il Martini ha osservato nell'occhio destro del Casale la figura dello avvocato Bianchi, di profilo; e avendogli chiesto se vedesse continuamente l'ucciso, si ebbe risposta affermativa. Per cui l'egregio scienziato crede che il fenomeno tante volte osservato sugli omicidi: la visione costante della vittima per vari giorni, non sia da spiegarsi come fatto psichico, ma semplicemente fisico.

Anche questa è una scoperta in embrione, che ha bisogno di grande nutrimento e di molte cure; ma certamente essa presenta un interesse grande e indica il progresso che si va compiendo in tutte le discipline mediche. Così la divina arte va gloriosa, fra le genti, feconda di bene e carica di felicità; essa tende la mano ai sofferenti e non disdegna le sue cure amorevoli a quelli che furono considerati finora turpi e dispregiabili, ai poveri delinquenti; più caritatevole e dolce di perdono che la dottrina di Gesù.

E per essa anche il pensiero dell'uomo prende nuovi indirizzi; le fantasie infantili e quelle isteriche sono sfrondate; mentre la considerazione positiva della vita maggiormente rinvigorisce.

Non più l'ombra di Banco che perseguita l'assassino e non gli dà pace e lo insegue e lo spaventa, ma una piccola figura che si stampa sulla retina dell'individuo ammalato nel cervello!

Non più l'arbitrio libero, per cui si compie coscientemente un delitto, ma un fenomeno morboso, che nasce dallo squilibrio delle funzioni nervose, e che lascia la sua impronta sulla dispregiata materia, a dispetto dei teologi!

E non più, in un giorno prossimo, le creazioni tristi dell'arte, quando non vi saranno, per merito della scienza, tante creature votate alla morte.

Margherita Gauthier non canterà più il suo eterno «morir sì giovane!», questo rimpianto doloroso della vita che fugge; non più si scriveranno a Madera epistolari d'amore per un giorno di dolcezza: non più Francine chiederà al medico una notte, una notte sola di piacere con il pallido amante. Il medico le risponderà: «Ti dò la vita; ama fino alla morte; sii feconda!».

Molte lacrime di meno per i giovanetti del collegio e per le signorine languidamente sentimentali; il trionfo della scienza sulla consunzione del corpo e del pensiero segna anche la fine di molte falsità che traviano la psiche.

Non pena agli uccisori, che portano sulla retina l'imagine dell'ucciso, ma la cura pietosa.

Non vane lacrime sui dolori del prossimo; una lotta ardente per cancellarli.

Nel trionfo della vita forte e gioiosa — anche se può sembrar volgare ai pallidi idealisti — è la grande poesia.

Ai medici il compito di inspirarla

Hamm.

A proposito di quanto scrive il nostro collaboratore Hamm intorno alle osservazioni fatte dal prof. Martini sulla retina dell'assassino dell'avv. Bianchi, notiamo che il prof. Luciani, intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto che gli pare poco seria l'affermazione che del prof. Martini perchè solo fugacemente le immagini restano impresse sulla rossa retina.

Così pure il prof Neuschuller ha detto che le parole del prof. Martini devono essere state riprodotte inesattamente perchè è impossibile che egli abbia veduto tale fatto.

Il prof. Parisotti, intervistato dalla *Capitale*, ha affermato che l'asserzione di aver veduto nel fondo di un occhio un'immagine è in contradizione con quanto la fisiologia afferma sulla funzione dell'occhio.

Il prof. Bocci, nella *Patria*, dichiara che le affermazioni del prof. Martini sono erronee.

Il prof. Manzi, nel *Giornale d'Italia* dubita molto della attendibilità della scoperta del prof. Martini.

Naturalmente tutto ciò non vale ad infirmare le conclusioni a cui perviene il nostro egregio collaboratore.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

RIASSUMENDO....

Il sospetto, da un lato, che il pubblico ne abbia piene le tasche e la certezza dall'altro che lo spazio del giornale possa essere impiegato molto più utilmente nell'interesse delle idee democratiche ci consigliano di riassumere.

E tanto più facilmente ci confermiamo in questa idea in quanto gli amici politici della città e della provincia (come spontaneamente ci assicurano) hanno ormai perfettamente capito quale giocherello si fosse organizzato per sopprimere l'unica voce giornalistica popolare nel nostro paese; e daltronde non sia possibile l'illusione di indurre gl'avversari e vecchi e nuovi, raccolti intorno alla *Patria del Friuli* o al *Giornale di Udine* o al *Friuli* o magari al *Crociato* a riconoscere la esistenza di quel colpo di mano, per difenderci dal quale è risorto il *nostro Paese*. E d'altra parte tutta la storia con i dettagli più minuti e le sfumature più delicate, ci si assicura, che dovrà svolgersi in Tribunale...

Perciò riassumiamo...

Un gruppo di amici politici abbonati e sovventori di un giornale, chiamati da uno dei loro, sono invitati a scegliere tra uno di questi tre *progetti*: affidare il giornale ad un giornalista che assume di *continuarne* la pubblicazione con lo stesso indirizzo, e agli stipendi di quegli amici; — oppure affidare il giornale alla stessa persona che lo assuma accettandone la gerenza e la proprietà in luogo dello stipendio; — oppure ancora, liberarsi da quel giornalista, *prima* di *assumerlo*, pagandogli una indennità. L'amico che fa le proposte riferisce di avere avute del giornalista ottime informazioni. Non è naturale che i convenuti, delle tre proposte, scelgano la seconda che assicura la continuazione d'indirizzo del giornale, l'opera del giornalista, pronto e ben presentato, liberando gli amici da l'impegno dello stipendio, e della cura della gestione?

Pare di sì; ed è anche naturale che alla osservazione di taluno, preoccupato dalla tema che il giornalista, così, concluda un cattivo affare gli altri osservino che se l'affare, si dimostrerà in seguito non buono per il giornalista e la sua opera si mostrerà veramente utile al partito, si provvederà allora agli opportuni aiuti. Ciò appunto è avvenuto tra gli amici dell'antico «Friuli» e il prof. Manzini, che li convocò.

E il giornalista, signor Apollonio, ha riconosciuto pubblicamente di essere quella stessa persona disposta a fare il *Friuli* indifferentemente o agli stipendi di quei signori o a conto suo. Le due combinazioni erano amministrativamente diverse, ma il *Friuli* evidentemente doveva essere *quello stesso*. E poichè sarebbe stato per lo meno assurdo che il signor Apollonio, se *stipendiato* dagli amici del giornale, avesse rivolto l'azione di questo come un'arma di attacco contro di essi, così doveva essere altrettanto assurdo e inaudito che quel giornale dovesse scagliarsi contro i suoi amici e sovventori, *perchè* il signor Apollonio invece dello *stipendio* aveva assunto a *forfait* la gestione e la proprietà dell'azienda giornalistica. Eppure questo assurdo, questo inaudito ed inimmaginabile fatto è avvenuto; e di lì a pochi giorni il sig. Apollonio palesemente dichiarava di schierarsi contro quegli uomini che fino a quel momento avevano guidato il partito del quale il giornale era l'organo !! Tuttociò è verità assoluta ed incontrastabile: la pubblica opinione apprezzò e qualificò questa impresa; i Magistrati dovranno, determinare gli effetti giuridici; noi ci limitammo a chiamarlo *un'inganno*.

***

Ma il *Friuli... nuovo*, col sorriso sguaiato di chi ha tentato di giocare un bel tiro, domanda: «In che cosa precisamente consiste l'inganno? Ditelo dunque se lo sapete».

Non è difficile rispondere: *la stessa persona* che si presentava agli uomini di un partito in veste onorata per la continuazione coerente e leale di un giornale, organo di quel partito, e si dichiarava pronta a prestare a tale scopo l'opera propria o a stipendio o assumendo i rischi dell'impresa, mostrandosi egualmente disposta nei due casi a dedicare le attività del suo pensiero e le convinzioni della sua coscienza alle battaglie del giornalismo politico, assicurava i compagni di fede che sia con l'una che con l'altra forma, la sua azione di pubblicista avrebbe dovuto essere identica. E poichè l'una delle proposte (stipendio) escludeva la possibilità che quel giornale potesse rivolgere *la sua azione contro coloro* che avrebbero dovuto stipendiare il giornalista, quelli venivano indotti nell'*inganno* di ritenere impossibile che tale mostruosità la *stessa persona* potesse commettere, ove accettandosi l'altra proposta, venisse invece affidato al suo rischio ed al suo onore il giornale.

La proposta dello stipendio, meno conveniente *per gli amici*, serviva così a rassicurarli sull'indirizzo del giornale e ad indurli ad acconsentire all'altra a quella cessione in proprietà, cioè, cui si aspirava coll'intento di poter rivolgerne l'azione contro di essi.

E questo è proprio tanto *un inganno* che se ne potrebbe trovare vera fotografia nel codice penale.

Ma il *sig. Apollonio*, che pel suo carattere non può dipartirsi da una polemica garbata, dice che noi *più infallibili del papa, gudibilissimi tipi, lealissimi uomini, vere macie*, parliamo d'inganno perchè non vogliamo ammettere di aver *sbagliato*.

Egli sostiene così la tesi dello *sbaglio*.... che riconosce, bontà sua, consistere nell'avergli affidato il *Friuli!*

Ma non è *sbagito*. Sarebbe stato *sbaglio* se tra due offerenti diversi, e cioè tra un sig. Garibaldi che ci avesse offerto di venire al *Friuli* ai nostri stipendi, seguitandone quindi l'indirizzo, e un sig. Apollonio che senza impegni avesse voluto acquistarne la proprietà, avessimo acconsentito alla vendita all'Apollonio, lagnandoci poi per il mutato indirizzo del giornale.

Questo sarebbe stato *sbaglio irreparabile*; mentre avendo avute le due proposte alternative dalla *stessa persona Garibaldi Apollonio*, che si servì subito del giornale per muovere la guerra contro di noi, mutandogli indirizzo e fisonomia, avendo prima mascherate le sue intenzioni, *fu inganno*... ma per fortuna *riparabile!*

***

Il prof. Manzini scrive poi una lunga lettera nei giornali avversari di ieri divisa in un cappello, N. 6 punti polemici e una coda psicopatica, in cui sono molte le inesattezze, moltissime le divagazioni, e tutto uno studio di celare la vera questione che in nessun caso meglio che in questo può dirsi.... scottante.

In tutta questa *historia* interessa poco per ora di stabilire come e perchè il Manzini avesse avuto tanta fretta di concludere col sig. Apollonio e di rifiutare il rinvio di un giorno per la riunione degli amici; preme relativamente di riaffermare che il prof. Manzini nè lesse nè fece cenno alcuno della lettera del Perusini *(ignorata da tutti gli altri amici)* che avanzava gravi riserve sulle proposte, mentre egli ricordava il Perusini soltanto come *fonte* di *buone informazioni per l'Apollonio*; e importa ancor meno di seguirlo nei vaniloqui suoi coi quali rivendica la sua posizione di vero *padrone* della situazione di allora, e non di gestore di negozi per il partito, riconoscendo poi che convocava gli amici per far loro delle *proposte* (!!); poco premono i suoi apprezzamenti sui rapporti finanziari *tra gli amici del giornale* ed il prof.. Mercatali, e meno ancora i suoi gesti filantropici con immediata ripercussione sulla borsa degli amici.

Importa invece soltanto a noi, e dovrebbe importare a lui di stabilire nettamente il sicuro profilo di tutta la sua azione in questa faccenda. Noi ci siamo dichiarati vittime di *un inganno*; il prof. Manzini lo è egualmente e prima d'ogni altro? Ecco la questione. Giusta la lettera del prof. Mercatali scritta all'avv. Caratti sembrerebbe di sì, affermando il Mercatali che il Manzini gli aveva scritto **indignato** per il mutato indirizzo del *Friuli*. Ed essendo vittima dell'inganno, e nella posizione più *delicata*, l'*indignazione del Manzini* sarebbe stata naturalissima! Ma, ahimè! è proprio il *prof.* Manzini che nella lettera di ieri, diretta a respingere sospetti ingiuriosi di connivenza, si sbraccia a protestare che il Mercatali pigliò un granchio e che è **falso** che egli gli abbia scritto *indignato* contro il **preteso** nuovo indirizzo politico del *Friuli*.

Preteso! ahi, ahi! Ritiene dunque il prof. Manzini che la guerra dichiarata dall'Apollonio agli *uomini che fino ad oggi hanno guidato la democrazia* non segni un *cambiamento d'indirizzo* nel giornale? Ma allora il prof. Manzini si accomuna nell'azione del signor Apollonio Garibaldi!

Ma d'altra parte il *prof.* Manzini, più o meno *indignato* fin che si vuole, si mostrò tuttavia disposto nel 12 e nel 13 ottobre a dare la sua cooperazione al partito per riparare ai guai avvenuti in seguito alla sua cessione, e perciò scriveva al prof. Pecile assicurandolo trattarsi di un *errore collettivo* e si abboccava con lo stesso, con l'avv. Caratti e col dott. Perusini *proprio* nel 13 ottobre per studiare d'accordo i mezzi acconci per impedire all'Apollonio la continuazione del suo giuoco, ed assumeva di scrivere una dichiarazione analoga a quella scritta dal prof. Mercatali per sconfessare il nuovo indirizzo del giornale.

Evidentemente era una adesione piena alle proteste degli ingannati.

Ma, ahimè! la dichiarazione di solidarietà cogli ingannati e di protesta per l'inganno non venne e venne invece una lettera che rifiutava quella dichiarazione!

Ma tuttavia ancora ieri nella sua grande lettera (al n. 5) il prof. Manzini da un lato nega di aver detto che il sig. Apollonio *lo ingannò* ma soggiunge che la *cessione del giornale si dimostrò un errore collettivo*.

Perchè un errore collettivo? Perchè l'indirizzo è cambiato. Ma allora come abbiamo visto non fu un errore nostro ma un *inganno* altrui. E il primo *ingannato* sarebbe stato proprio il prof. Manzini.

Egli invece non vuol essere un *ingannato*, e si ribella alla sola idea, al solo sospetto d'aver agito d'accordo con l'Apollonio, tanto che si mette a disposizione del partito per evitare i danni della famosa cessione; definisce *errore collettivo* questo fatto, ma contesta che il giornale abbia mutato indirizzo; promette una dichiarazione esplicita e poi la nega; dichiara falso di essersi indignato per la metamorfosi del «Friuli» e d'averlo scritto al Mercatali, ma quando questi ce lo annuncia e ci invita ad aiutare il Manzini per riscattare il «Friuli», egli accorre a mettersi a nostra disposizione.

Via, queste è roba da esagitati. E noi nello stesso interesse del prof. Manzini, in quello del partito e sopratutto in quello della onesta sincerità abbiamo il diritto di chiedergli: **approva egli il nuovo indirizzo del «Friuli» che vuol combattere gli uomini che fino ad ora hanno guidato la democrazia in Friuli?**

***

E dopo ciò sente il prof. Manzini il bisogno di sottoporre la sua condotta ad un giurì d'onore?

Se egli lo richiede, noi lo accettiamo.

Le baggianate dell'"impersonale,,

«E perchè? Per *l'odio verso di* quelle persone che, profondamente conoscendoli, profondamente li disistimano.

«Ma stia tranquillo il «Paese»: sappiamo che alle vipere si cavano i denti col fazzoletto».

Quale serenità «impersonale»!

E. di grazia, «*quelle persone che profondamente ci conoscono*» si potrebbe, una buona volta, sapere chi chi sono?

I "reietti,, i "delusi,, chi sono?

Mettiamo pegno ancora che i loro nomi non si stamperanno come si stampano i nostri ogni giorno e perciò della *stima* di questi signori che cosa si può dire? Dio continui a guardarci.

I sistemi del sig. Domenico Del Bianco

Il *Giornale di Udine* d'ieri racconta che essendosi recato un suo redattore in Prefettura per copiare le solite deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa, questi si sentì rispondere che il foglio relativo lo aveva portato seco il signor Domenico Del Bianco per pubblicarlo nella *Patria*, come infatti s'è visto.

Aggiunge il *Giornale*, che il signor Del Bianco aveva promesso al segretario dott. Micu di mandare poi le bozze di stampa *agli altri giornali*, promessa che poi non venne mantenuta, anzi al redattore del *Giornale di Udine* che s'era recato personalmente dal signor direttore della *Patria* per avere quelle bozze, fu risposto che fino alle 11 non poteva consegnar nulla!....

Per un giornale che esce a mezzogiorno, tutti comprendono che l'avere un manoscritto alle 11, vuol dire.... l'impossibilità di pubblicarlo.

A parte che negli uffici non si dovrebbe avere parzialità per nessuno e meno ancora pei *giornalisti*, troviamo ingenua la scoperta fatta dal *Giornale di Udine* perchè egli dovrebbe ricordarsi che il caso d'ieri, corrisponde ai sistemi usuali del signor Domenico Del Bianco e dovrebbe anche ricordare come recentemente l'avv. Cappellani consegnò alla *Patria* una lunga deliberazione del Consiglio della Cassa di Risparmio *coll'obbligo di passarla a tutti gli altri* giornali.

Noi fummo avvisati per telefono, dal direttore della *Patria*, che avremmo ricevuto tale deliberazione ma naturalmente.... l'aspettiamo ancora!

Sistemi......

Le corrispondenze del «Friuli»

Per finire.

Il *Friuli* riceve da Gemona in data 25 ottobre:

Inverno precoce

Fa un freddo cane: Soffia un vento rigidissimo, sui monti nevica e qui piove allegramente. La temperatura è presso zero. Chi non ha impicci se ne sta al caffè o a casa presso il fuoco.

Freddo e gelo!

Malgrado la giornata bellissima, rallegrata dal sole, il freddo oggi si fa sentire pungentissimo.

Da ogni parte della Provincia ci viene segnalato un freddo intenso, le montagne della Carnia e del Canale del Ferro sono coperte dalla candida neve.

Troppo presto davvero!...

E i calori della scorsa estate chi li ricorda più?

Notiamo che stamane, per il gelo del terreno, fu trovata assiderata una grande quantità di fiori del giardino pubblico, depositati nel vivaio presso l'officina del Gas.

Se ci fossero le serre...

Dal Bollettino giudiziario

Il comm. Ostermann, capo di gabinetto del Ministro di Grazia e Giustizia, consigliere di Cassazione a Torino, è stato nominato primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

All'illustre concittadino presentiamo le nostre più vive congratulazioni.

CIRCOLO SOCIALISTA
Al Convegno di Venezia

annunciato per domenica 29, l'assemblea d'ieri sera ha stabilito d'inviare tre rappresentanti: Libero Grassi, Alfonso Benedetti ed Emilio Mani.

Stiratrice che si ferisce

La stiratrice Italia Borghese inciampò e cadde ferendosi alla testa.

Recatasi all'Ospitale, il medico di guardia le riscontrò una ferita alla regione parietale con lesione all'osso. Guarirà in venti giorni.

Colto in flagrante!

Ieri sera verso le sette, il pregiudicato e sorvegliato speciale dalla P. S. Masutti Umberto fu Filippo d'anni 27, già fornaio e facchino che convive colla pregiudicata Romanetti Anna passando in via Bartolini presso le vetrine del Bazar Marchetti, pose la mano sopra alcuni giocattoli cercando di nasconderli sotto la giubba.

Ma il colpo non riuscì perchè due vigili urbani videro l'atto e gli furono sopra.

Il Masutti si mise ad oltraggiarli e declinò generalità false, perciò venne tratto in arresto e stamane passato alle carceri.

Facchino disgraziato

Ieri ricorse alle cure dell'Ospitale il facchino Angelo Romano di Francesco d'anni 31, per frattura del secondo metacarpo e ferita lacero alla mano destra, entrambe riportate accidentalmente sul lavoro.

Il medico di guardia dott. Loi, vista la gravità delle ferite ordinò che il Romano venisse accolto nel Pio Luogo.

Guarirà in quindici giorni.

Aumento di capitale
nella Navigazione Generale Italiana

Rileviamo dal Giornale «La Marina mercantile» che il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato l'aumento del capitale da 33 a 54 milioni e l'emissione di 70 mila azioni, di cui larga parte in opzione per gli azionisti attuali, per la costruzione di nove piroscafi.

Delle nuove 70 mila azioni, 55 mila sono riservate agli antichi azionisti in ragione di una per ogni due delle antiche.

È morto il notaio Ermacora

A Villalta di Fagagna, nella propria villa, è morto l'altra sera il notaio Domenico Ermacora, professionista conosciutissimo nella nostra città, singolare esempio di onestà e rettitudine.

Egli aveva 65 anni ed era nato a Martignacco; nel 1865 prese parte assieme all'Andreuzzi e ad altri ai gloriosi moti friulani, nel 66 lo vediamo indossare la camicia rossa e correre nel Trentino con Garibaldi.

Tornato poscia in patria fu per qualche tempo segretario comunale nel suo Comune di Martignacco, poi venne a Udine e aprì il proprio studio che divenne fiorentissimo perchè tutti accorrevano a chieder l'opera del notaio onesto e coscienzioso fino all'esagerazione.

Non ambì cariche di nessun genere, restò soltanto modesto ma apprezzato e valente consigliere comunale a Martignacco.

Al valoroso soldato che non chiese mai nulla poi suoi servigi alla Patria nè, come tanti, menò vanto per l'opera sua, vada il *nostro saluto reverente*; alla famiglia addolorata le più vive condoglianze.

Funerali

Oggi alle ore 15 avranno luogo i funerali del compianto Giovanni Francescato, reduce dalle patrie battaglie.

Il corteo partirà dalla casa in Via Tiberio Deciani 85, e ad esso parteciperanno i soci della Società Veterani e Reduci, invitati espressamente, fregiati delle loro medaglie.

Le voci del pubblico

Sempre intorno alla Farmacia municipale

Egregio sig. Direttore,

L'apertura del forno comunale che già buoni risultati ottiene, è causa di nuove proposte che si avvanzano all'onor. *Giunta popolare per l'apertura* di svariati esercizi.

Per quanto le idee siano tutte buone, a mio debole parere la miglior cosa, prima d'intraprendere nuove iniziative sarebbe quella di sistemare invece quei servizi che già attuati a spese del Comune, non sono ancora municipalizzati.

Intendo parlare del servizio dei medicinali ai poveri e non abbienti.

Questo servizio è importantissimo, e risponde appieno ai principi umanitari d'una ben sentita democrazia, ma è degno della maggiore considerazione e studio, siccome quello che tratta della cura della classe meno abbiente dei cittadini, e siccome un servizio che potrebbe apportare un aggravio non lieve alle finanze del Comune.

Difatti, consideriamo che il Comune di Udine conta una popolazione di 37 mila abitanti, comprese le frazioni ed i sobborghi.

Leviamo da questi 37 mila abitanti i 12 mila o poco più che formano le frazioni dei quali ben pochi ricorrono al beneficio delle medicine gratis, rimangono sempre alla città 25 mila abitanti ed anche più.

Di questi calcoliamo solo il 30 0|0 di bisognosi che ricorrono ai medicinali, ed avremo 7500 abitanti che usufruiranno del beneficio.

Considerando ora, che le maggiori richieste di medicinali vengono fatte per i bambini e per gli adolescenti, per i quali la moderna medicina ricorre spesso alle ordinazioni di preparati speciali che sono molto costosi, non è certo esagerazione se si preventiva una spesa annua per ogni singolo ammalato in lire 8, ciò che naturalmente apporterà a carico del Comune a fin d'anno un importo di lire 60,000.

E' troppo? Ebbene si accordi pure su detta somma lo sconto del 20 0|0; rimarranno sempre a carico del Comune lire 48000.

Orbene, con un capitale simile è più che fuori dubbio che il Municipio potrebbe aprire una farmacia, con la quale sarebbe in grado di fornire ai bisognosi del Comune dei medicinali puri e genuini, corrispondenti alle gradazioni delle ricette mediche, nonchè di somministrare al pubblico pagante, i medicinali al prezzo di costo.

I vantaggi di questo servizio municipalizzato non si farebbero aspettare certo lungo tempo, ed il fatto che l'Ospitale Civile della nostra città, avendo fino dall'anno 1891 adottato il servizio farmaceutico proprio, ritraendone una notevole economia in confronto dell'appalto, ne è prova bastante per dimostrare gli utili ed i vantaggi.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27 ottobre dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «I maestri di scherma» Gonroin
2. Valtzer «Raggio di luna» Montico
3. Sinfonia «Rienzi» Wagner
4. Fantasia «Loreley» Catalani
5. Marcia «Tannhäuser» Wagner
6. Galopp «Cavalleria» Burgio

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Echi dell'incendio della villa di F. L. Sandri

Come annunciammo, ieri alle 2 pom. *cominciò il processo contro Agostino* Sotti, imputato di incendio colposo, per avere gettato inavvertitamente un fiammifero sopra un mucchio di fieno, cosa che provocò l'incendio che distrusse quasi completamente la Villa Sandri fuori porta Ronchi.

Il Tribunale è presieduto dal Giudice Tarchetti, P. M. l'avv. Tescari, difensore avv. E. Driussi.

Nel suo interrogatorio l'Agostino Sotti racconta che nel giorno precedente a quello in cui scoppiò l'incendio egli era entrato nella Villa assieme al sig. Paccagnella per mostrargli uno scrittoio che intendeva vendergli trovandosi in necessità di denaro.

Il mobile non si potè estrarre perchè sepolto sotto altra mobilia, quindi tornò nel domani e salì nella stessa stanza in compagnia del ragazzo Braidotti al quale disse che cercava una roncola.

Poi discese preceduto dal ragazzetto e si fermò in cucina a parlare colla Teresa Braidotti e quando giunse in via Bertaldia dal sig. Paccagnella udì gridare che fuori porta Ronchi era scoppiato un incendio. Tornò sul luogo insieme a tanti altri.

Nega di aver adoperato cerini nella stanza in cui penetrò in traccia della roncola, egli non aveva con sè neppure una sigaretta; *il ragazzo dice di averlo* visto a cercare la roncola coi fiammiferi, ma nella stanza vi era, a quella ora, abbastanza luce per vedere.

Vengono poi sentiti vari testimoni; primo fra tutti è il sig. Federico Sandri, il quale appena seppe dell'incendio corse alla villa e fece delle indagini; seppe che il Sotti mezz'ora prima era stato *nella stanza ove giacevano i suoi* mobili appignorati, interrogò il ragazzo che assieme al Sotti era stato di sopra e questi gli disse che aveva veduto accendere dei cerini.

Udì anche la Teresa Braidotti esclamare parecchie volte: «quel birbante di Sotti ha dato il fuoco!»

Poi depongono: Braidotti Antonio, Braidotti Luigi, (il ragazzo che accompagnò il Sotti nella stanza) il quale ripete che esso Sotti discese qualche minuto dopo di lui e che tosto vide il fumo uscire dalla stanza ove stavano i mobili; Braidotti Teresa, Rolatti Antonio e Cecconi Pietro.

Fra i testi a difesa viene udito l'avvocato Levi il quale recatosi ai casali Laipacco, pregato dalla moglie del Sotti, interrogò il ragazzo Braidotti gli rispose che il Sotti lo fece discendere dalla stanza e vide che levava di tasca una scatola di cerini.

Altro teste di difesa è Paccagnella Antonio, oste di via Bertaldia che afferma come in quella mattina il Sotti sia stato alcuni momenti nel suo esercizio calmo e tranquillo e che quando udì che un incendio era scoppiato fuori porta Ronchi esclamò: ma come? se ci sono stato io un momento fa!...

Finito l'esame dei testimoni, prende la parola il P. M. Tescari il quale sostiene la responsabilità del Sotti e chiede che venga condannato a 15 giorni di detenzione, 100 lire di multa e spese processuali.

L'avv. Emilio Driussi con una delle sue abituali, efficacissime arringhe dimostra che nessuna prova concreta è venuta a provare che il Sotti abbia appiccato l'incendio, e che l'unica deposizione, se mai, è quella del ragazzo Braidotti che non è attendibile. Conclude che l'incendio può essere stato provocato da altre cause e domanda l'assoluzione del Sotti per inesistenza di reato.

La Sentenza

Sono le 17.20 *ed* il Tribunale pronuncia sentenza con cui Sotti Agostino è ritenuto colpevole di incendio colposo e come tale lo condanna a 15 giorni di detenzione, 100 lire di multa, spese del processo e tassa di sentenza.

Il presidente, giudice Tarchetti dice: Le venne applicata la legge del perdono per anni 5, vale dire che se lei in cinque anni non commette altri delitti la condanna è come non avvenuta.

Cronache provinciali

Pasian di Prato, 26 — **Consiglio Comunale** — Vari erano gli oggetti posti all'ordine del giorno nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, quali la nomina della Commissione Edilizia; Commissione scolastica; di un membro *della Congregazione* di Carità; di un membro della Commissione Elettorale; erogazione pro Calabria; spese di spedalità e pagamenti per restauro ai fabbricati delle scuole, ecc.

A membro della Commissione Elettorale venne nominato il consigliere Palma Pietro, ma debbo osservare ch'esso non può essere eletto perchè la legge è chiara: una stessa persona non è rieleggibile se non dopo trascorso un biennio dalla penultima nomina.

Il Consiglio dunque ha violato la legge, eppure nessuno si è accorto!...

Spero dunque che la Giunta rimedierà a quest'errore nominando altra persona in luogo del sig. Palma.

Buia, 25 (*Min*). — **Rendiconto Pro Calabria.** — Ieri si radunò il Comitato dei festeggiamenti per il rendiconto finanziario.

Pagate tutte le spese, si trovò un incasso netto di lire 400.

Dopo vivace discussione, il Comitato *deliberò di inviare tale somma a beneficio* dei danneggiati dal terremoto di Calabria, a mezzo del Comitato milanese che trovasi sul luogo del disastro.

Deliberò inoltre d'inviare gl'indumenti e le telerie direttamente all'incaricato del Comitato milanese residente a Monteleone Calabro.

L'esecuzione di tali deliberazioni, fu lasciata alla Società Op. di M. S., la quale si rese iniziatrice di questi festeggiamenti.

Ed ora un plauso alla Società Operaia e ai cittadini che seppero venire in aiuto di quegli sventurati fratelli che trovansi sotto l'incubo d'un'atroce sciagura.

Cividale, 26 — **Morte improvvisa** — Questa mane, dopo due giorni di indisposizione, venne trovato morto nel proprio letto il sig. Gottardis Antonio, oltre sessantenne, negoziante stimato di questa città.

Il Gottardis fu uomo attivissimo, modesto, galantuomo, dello stampo, se non perduto, obliato, di una volta.

Fu marito e padre affettuosissimo.

Alla famiglia desolatissima giungano le nostre più sentite condoglianze.

Il tempo è pessimo.

Un vento pungente e molesto ci ha piombati repentinamente nell'inverno, la stagione delle maggiori tribolazioni, specialmente per i diseredati dalla fortuna.

Sui monti vicini è caduta la neve, e qualche fiocco questa mattina s'è fatto vedere anche in città.

In causa di questo brusco voltafaccia molte, se non gravi, sono le malattie spiegatesi.

Note e notizie

Sul sequestro dei giornali

E' un coro unanime della stampa *democratica contro la furia del sequestri* dei giornali. Gli on. Romussi e Mira hanno in proposito presentato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sui sequestri preventivi dei giornali che, oltre ad offendere la libertà della stampa, degenerano spesso in persecuzioni e vendette, sono sempre privi di effetto *morale e intaccano profondamente* il prestigio della giustizia indipendente.

Onoranze a Cavallotti, Boni ed Imbriani

Domenica prossima (29) a Treja (Macerata) verranno inaugurate tre lapidi in memoria di Cavallotti, Boni e Matteo Renato Imbriani.

Oratori della circostanza saranno l'on. Ubaldo Comandini deputato di Cesena, il prof. Spadolini di Ancona e Milziade Cola, sindaco di Macerata.

Il pignoramento dell'onorario di Ferri come avvocato nel processo Murri. — Ieri gli avvocati di Bettolo nella causa civile contro Enrico Ferri riguardante il pignoramento dell'onorario che Ferri deve ricevere dal prof. Murri, dovevano presentare le loro deduzioni circa l'eccezione del prof. Murri (avere cioè questi già pagate le competenze al Ferri), fu *invece chiesto* un rinvio e si ritiene che la causa verrà abbandonata.

Buona usanza

Alla Congregazione di Carità in morte di

Pertoldi ing. Leonardo: Bertolissi ing. cav. uff. Giuseppe l. 5, Dorta Pietro 1.

Lupieri avv. Carlo: Zamparo Giovanni lire 1.

Bandinni Carlo: Zamparo Giovanni l. 1.

Rubbazzer Giuseppe: Zamparo Giovanni lire 1.

Nardini Antonio: Zamparo Giovanni l. 1.

Sartogo Pietro: Zamparo Giovanni l. 1, Comessatti Giacomo 5, Comessatti Pietro 1, Ellero Alessandro 1, Lizzi Innocente 1, Malagnini Giacomo 2, Vugn Giuseppe 2.

GIUSEPPE GIUSTI, *direttore proprietario.*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Rosa e Maria Francescato partecipano con dolore la morte dell'amato fratello

Giovanni Francescato

reduce.

Udine, 26 ottobre 1905.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 3 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.18	O. 18.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.22	21.25
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.23	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.34	16.40	M. 17.15	17.46
M. 21.45	23.12	M. 22.22	22.55
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L 18.40	19.30	L. 17.28	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.30
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.38	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 10.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 Ottobre 1905.

RENDITA 5 %	105	97
» 3 ½ %	104	58
» 3 %	72	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1294	—
Ferrovie Meridionali	751	50
» Mediterranee	462	50
Società Veneta	—	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	359	—
» Mediterranee 4 %	503	—
» Italiane 3 %	359	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	503	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	502	25
» Cassa R., Milano 4 %	507	25
» » » 5 %	518	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	524	50
Cambi (chèques - a vista).		
Francia (oro)	99	82
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	73
Austria (corone)	104	44
Pietroburgo (rubli)	265	12
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	82

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco